



L'ufficio in una scatola trasparente

Design moderno con materiali locali

Giochi d'acqua e una corte con un albero spezzano l'impianto lineare ideato da Scau per l'impresa Repin

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Angelo Vecchio si laurea in ingegneria nel 1960 a Catania. Ma la sua passione è per l'architettura. Gli è comunicata dal suo maestro Franco Masciotta, uno dei protagonisti della stagione del Movimento Moderno, autore con Irenio Diotallevi di un celebre manuale sull'abitazione popolare, pubblicato nel primo dopoguerra.

La passione avrà due esiti. La decisione di iscriversi alla facoltà di architettura dove Vecchio conseguirà la laurea nel 1966 e la

costituzione sin dal 1980 di uno studio impegnato attivamente nella progettazione, dal nome Scau, Studio cooperativo di architettura e di urbanistica. Gli altri due soci sono Angelo Di Mauro, il quale cura gli aspetti tecnici, amministrativi e gestionali nonché la gran parte delle direzioni lavori e Francesco Russo il quale, però, dopo alcuni anni, opterà per la carriera universitaria.

In quasi trent'anni di attività professionale in Sicilia, lo studio Scau si è fatto notare per una gran mole di opere di buon livello commissionate sia da enti pubblici che da privati. Ma è in questi ultimi anni che sono state prodotte le realizzazioni più rilevanti. Tra queste un grande centro commerciale alle porte di Acireale e, non lontana, una chiesa, oggi in corso di costruzione. Vi sono poi gli alberghi, le residenze e gli uffici. Uno di questi è l'edificio che qui presentiamo, adibito a sede di un'impresa di costruzione, la Repin, e ubicato ad Acicatenà.

L'edificio gioca sulla dialettica tra semplicità e complessità. Dal punto di vista dell'impianto volumetrico si presenta, infatti, come una composizione quasi elementare: un parallelepipedo allungato, alto due piani, e un corpo ellittico, alto un piano, connesso al lato corto del parallelepipedo tramite un corridoio. Per evitare la frammentazione di un eccessivo numero di bucaure, il volume rettangolare è trattato come una scatola vetrata sui lati lunghi mentre il corpo ellittico prende luce da un nastro

continuo, alto circa un metro, che lo avvolge nella parte bassa. Entrambi i corpi appaiono fluttare: il parallelepipedo rispetto al piano di campagna e il corpo ellittico sopra un bacino d'acqua.

A complicare lo schema provvedono alcuni episodi. Il più rilevante è una piccola corte che contiene un albero ed è ubicata al centro del prisma. Serve a interrompere la continuità del prospetto e a inserire un elemento naturale in una composizione altrimenti troppo artificiale. Serve inoltre a rimarcare l'idea dell'edificio concepito come scatola. L'albero, infatti, rivela le regole della composizione proprio perché le mette parzialmente in crisi: infatti, per radicarsi al terreno buca il lato inferiore, e, per prendere luce, quello superiore.

Alla corte, che interrompe il prospetto ovest, ne corrisponde, leggermente sbalzata, un'altra sul prospetto est. Tra le due corti vi è infine una scala che collega due piani dell'edificio. Il risultato è che chi si pone al centro dell'edificio può vederli attraverso in profondità e in altezza. La scatola diventa in un certo senso trasparente, perdendo consistenza volumetrica con un effetto a mio giudizio riuscito.

A evitare la simmetria dell'edificio provvede l'ingresso ubicato nella parte terminale del prospetto lungo. Insiste su una parte piena, ma messa in crisi da una decisa strombatura che funge da invito all'accesso. A sottolineare il quale provvede una

VOLUMI «FLOTTANTI»

L'edificio è costituito da un parallelepipedo alto due piani e da un corpo ellittico alto un piano connesso al primo da un corridoio. Il volume rettangolare è trattato come una scatola vetrata mentre il corpo ellittico prende luce da un nastro continuo. Entrambi i corpi appaiono fluttare: il parallelepipedo rispetto al piano di campagna e il corpo ellittico sopra un bacino d'acqua.



scalinata scenografica affiancata dal bacino d'acqua che circonda l'adiacente corpo ellittico.

Entrati nell'atrio, che ha doppia altezza, si può accedere ai due piani degli uffici o al corridoio che porta alla sala ellittica. Come dicevamo, quest'ultima è caratterizzata da una finestra a nastro alta circa un metro. In questo modo la vista dell'esterno è parzialmente preclusa a chi sta in piedi. È un espediente per dare modo alla ditta di collocare sulle pareti i propri progetti e, anche, per invitare il visitatore a guardare verso il basso dove, all'esterno dell'edificio, si trova il bacino d'acqua.

Se l'edificio colpisce per il suo carattere contemporaneo, inusuale nella gran parte della produzione edilizia siciliana, un maggiore uso dei materiali locali è riscontrabile nella sistemazione del giardino dove sono stati previsti muretti in pietra lavica all'interno dei quali sono ospitati querce da sughero e all'esterno filari di alberi di ulivo. Alcuni di questi, per esempio intorno al corpo ellittico, fungono da quinte per realizzare spazi all'aperto delimitati e quindi più accoglienti. Accanto all'edificio, in posizione riparata rispetto all'ingresso, è stato costruito, infine, un capannone che funge da deposito e da struttura di servizio per gli operai.

LO STUDIO

Fondato nel 1982 ad Acireale (CT), dal 2000 Scau ha preso la forma di una società di ingegneria



Angelo Vecchio, (54 anni, nella foto) ha fondato Scau con gli ingegneri Angelo Di Mauro e Francesco Russo. Nel 2000 la trasformazione organizzativa dello studio, trasformato in una società di progettazione integrata e dal 2001 l'aggiunta di due nuovi partner: Konica Santo e Alfio Cavallaro.